

Oggi la Parigi-Roubaix che il trentino ha già vinto nelle ultime tre edizioni

Moser tenta un poker favoloso nel tremendo inferno del Nord

Suo maggior antagonista il belga De Vlaeminck, soprannominato « Monsieur Roubaix », per i suoi quattro successi in questa massacrante corsa - il campione del mondo Hinault, dopo ventiquattro anni, cercherà di far trionfare di nuovo i colori francesi

Nostro servizio

PARIGI — È la vigilia di una gara ciclistica unica al mondo per i suoi mille trabocchetti e i francesi annunciano la loro classicissima di primavera con l'orgoglio di sempre. « Ecco a voi per la settantesima volta — sembrano dire titoli e fotografie dei giornali — la corsa più esaltante, la prova in cui per vincere bisogna essere giganti ». Anche il tassista che mi porta in rue Montmartre davanti alla sede degli organizzatori sembra preso dall'avvenimento e informa il cronista sull'andamento delle scommesse. « Le maggiori preferenze sono per De Vlaeminck e Moser, a breve distanza c'è Hinault seguito da Raas, De Wolf, Demeeyer, Duclos, Lassalle, Willem, Vandenbroucke, Kulpfer, Zoetemelk e Bossis... ».

Insomma, « la Parigi-Roubaix, questa avventura di uomini impegnati in un'impresa di cuore, di brividi e di pericoli, questa competizione con tratti micidiali, continua a far testo per le sue caratteristiche e le sue vicende tribolate ».

Immaginate, per avere un'idea del tracollo, di cominciare sul liscio e per un bel po' di attraversare paesi e città a velocità sostenuta, poi come un fulmine a ciel sereno l'impatto con l'inferno del nord, la brusca realtà del tremendo pavé, quei sentieri di sassi e la conta degli incidenti meccanici, dei capibomboli, delle richieste d'aiuto, delle mani alzate in attesa di un soccorso che ritarda. La distanza totale è di 263 chilometri di cui 52 su un fondo di sassi, di pietre e di buche.

Ecco perché i 200 concorrenti che alle 10.20 di stamane partiranno da Combrègne monteranno su biciclette dotate di gomme speciali, di manubri e di selle imbottite per attutire i colpi, per sopportare i balzi sulle mattonelle. È proprio una cavalcata crudele. Per imporsi i nervi d'acciaio e la resistenza alla fatica non bastano se la buona stella è contraria e chi non ha doti particolari (potenza, agilità e colpo d'occhio) finisce presto nel lungo elenco dei ritirati.

Roger De Vlaeminck, un

fiammingo che da ragazzo ha conosciuto la miseria (aho avuto il primo paio di scarpe a vent'anni), racconta quando gli chiedono i suoi trascorsi e che si è fatto un bel conto in banca aggiudicandosi fior di traguardi, è il « monsieur Roubaix » della compagnia perché vanta quattro trionfi realizzati nel '72, nel '74, nel '75 e nel '77. Poi è spuntato Moser che dopo aver ottenuto una serie di piazzamenti (due volte secondo, una volta quinto e una volta tredicesimo) ha infilato tre successi consecutivi. Sì, Francesco ha gioito nel '78, nel '79 e nell'80 e adesso è alla caccia di un poker favoloso. « Le condizioni sono buone: la Gand-Wevelgem mi ha fatto dimenticare la caduta subita nel Giro della Fiandre e non nascondo le mie ambizioni. Il principale favorito, l'uomo da battere è però De Vlaeminck », confida il trentino nella panomica del sabato, e in sostanza ci pare un Moser abbastanza fiducioso e carico anche se qualcuno non lo giudica in patria come nell'aprile dello scorso anno.

Parigi è sotto un cielo berlino. C'è un po' di sole dopo una mattinata di pioggia, c'è De Vlaeminck che all'aurora una domenica di vento e di acqua per far valere le sue doti di equilibrista, c'è Hinault col compito di vincere una corsa che i francesi perdono da 24 anni: l'ultima affermazione di un campione di casa (Louisson Bobet) risale infatti al 1956, e tornando a Moser è noto che egli rappresenta tutte le nostre speranze. Accanto a Francesco agiranno il tedesco Braun più Barone, Cattaneo, Masciarelli, Moranti, Santoni e Torelli, con questi elementi la Famucine è la sola squadra italiana in lizza nella Parigi-Roubaix, perché Saroni è a casa coi suoi crucci e i suoi dilemmi e perché anche gli altri non hanno le gambe e il coraggio per buttarci nella mischia.

Buona fortuna, dunque, a Moser e compagni: sconfiggono malamente in patria (Milano-Sanremo) e all'estero, il nostro ciclismo ha veramente bisogno di rialzarsi.



FRANCO FAVA: alla « Stramilano » darà oggi l'addio allo sport

Gran Premio della Liberazione e Giro delle Regioni

Le nostre corse in TV3 tutti i giorni in diretta

Un elicottero, nove automezzi, due moto per le telecamere di Giorgio Martino (registra sarà Enzo Inserra)

ROMA — Tutti i giorni sulla terza rete la televisione trasmetterà in ripresa diretta almeno 45 minuti delle fasi conclusive del Giro delle Regioni. La trasmissione potrà anche avere durata maggiore, compatibilmente con le disponibilità della rete. Lo stesso trattamento la televisione lo ha riservato al 36. Gran Premio della Liberazione che andrà in onda dalle ore 15.30 di sabato 25 aprile.

Diventati ormai due importanti e classici appuntamenti del ciclismo mondiale il « Libera » e il « Regioni » con la spettacolarità delle loro fasi agonistiche vivaci, come vivaci sanno essere particolarmente le gare ciclistiche dilettantistiche. Il livello mondiale, costituito di certo uno dei pezzi forti delle trasmissioni sportive della televisione. Questo prevedibile stando a quanto è sempre successo nelle due gare, combattute vivacemente e caratterizzate da serri di duelli in ciascuna delle precedenti edizioni.

Con Giorgio Martino telecronista delle due gare ed Enzo Inserra regista del « Regioni » e Gianni Rossi regista del « Libera » sono stati predisposti i mezzi per una trasmissione che, privilegiando la parte conclusiva, non trascuri nemmeno le fasi iniziali. Un mezzo mobile con telecamera consentirà la ripresa della partenza e delle fasi salienti della prima parte della gara.

Il materiale registrato su bobina magnetica dall'operatore che opererà a questa telecamera verrà trasferito con un mezzo elicottero al pullman di ripresa sistemato nella zona d'arrivo della corsa, a un tricamere col quale il regista entrerà in diretta, servendosi dei mezzi da ripresa fissi all'arrivo e di due motociclette che con l'appoggio dell'elicottero effettueranno la ripresa nella parte finale del percorso, in generale gli ultimi 30 chilometri di corsa. Dal pullman il materiale registrato in videocassetta, al momento dell'apertura di rete, andrà in onda secondo una logica di racconto che regista e telecronista stabiliranno di volta in volta.

La maggiore spettacolarità della trasmissione è affidata alle capacità operative della motocicleta e dell'appoggio per questa, cioè l'elicottero. Le due moto, come dicono in gergo, una di riserva all'altra, sono attrezzate per la trasmissione verso l'alto. Ma poiché trasmettendo in quella direzione non potrebbero incontrare punti fissi di ricezione e di trasmissione, l'elicottero (che per il Gran Premio della Liberazione avrà a bordo anche una telecamera) funge-

rà da ponte e ricevendo il segnale lo ritrasmetterà verso un punto prestabilito dai tecnici della trasmissione e da questo arriverà fino al pullman, da dove il regista ne deciderà l'utilizzazione. In sostanza l'elicottero fungerà da specchio verso il pullman in trasmissione, dove le telecamere, di cui questo dispone, consentiranno alla regia di miscelare tutto il materiale disponibile proponendo al telespettatore quello più interessante. Unica eccezione a questo metodo di ripresa sarà la tappa conclusiva di Rimini, dove tutta la gara dalla partenza all'arrivo andrà in diretta ripresa da telecamere fisse con le quali è stato agevole coprire l'intero circuito ricavo utilizzato dalle corse di andata e ritorno del lungomare.

Per curare la buona riuscita di questa trasmissione la televisione ha incaricato come coordinatore il dottor Alberto Galli, uno dei tecnici più dinamici e preparati in servizio presso l'ente televisivo di stato. Ma l'equipe

che lavorerà per questa ripresa è composta all'incirca da 22 persone (il numero cambia secondo alcune particolari difficoltà del collegamento) e dispone di 9 automezzi, compresa l'autogru che sospenderà al centro del viale d'arrivo l'operatore e la sua telecamera fissa. Un lavoro specifico e particolare per il collegamento dell'elicottero lo ha svolto nella fase preliminare. Lo dovrà svolgere durante le riprese Marcello Massa di Roma. Per le riprese il lavoro è affidato alle redazioni regionali di volta in volta interessate, cioè Lazio, Abruzzo, Umbria, Marche, Emilia Romagna e Toscana, per quanto riguarda la parte registrata e quindi di volta in volta al pullman delle squadre di Ancona (capotecnico Bernardi), Firenze (capotecnico Cipriani) e di Roma (capotecnico Bravi). La ripresa del « Libera » a Roma sarà guidata dal capotecnico Giuseppe Russi.

Eugenio Bomboni

Nove squadre (4 nazioni) al Giro della Spagna

MADRID — È stato presentato ufficialmente il Giro di Spagna che partirà da Santander (Km. 195); 2. Avilés-León (Km. 199); 3. Salamanca-Caceres (Km. 206); 4. Caceres-Merida (Km. 212); 5. Merida-Sevilla (Km. 199); 6. Sevilla-Jaen (Km. 181); 7. Jaen-Granada (Km. 181); 8. Granada-Almería (Km. 204); 9. Almería-Murcia (Km. 223); 10. Murcia-Almussafes (Km. 193); 11. Almussafes-Peníscola (Km. 217); 12. Peníscola-Esparraguera (Km. 217); 13. Esparraguera (Km. 197); 14. Girona-Balaguer (Km. 197); 15. Balaguer-Zaragoza, in due frazioni: la prima di 146 e la seconda di 113 Km.; 16. Calatayud-Torrejón (Km. 209); 17. Huesca-Segovia (Km. 150); 18. Segovia-Los Angeles (Km. 175); 19. Madrid-Madrid (Km. 84).

Queste le tappe: 1. Santander-Avilés (221 Km.); 2. Avilés-León (Km. 199); 3. Salamanca-Caceres (Km. 206); 4. Caceres-Merida (Km. 212); 5. Merida-Sevilla (Km. 199); 6. Sevilla-Jaen (Km. 181); 7. Jaen-Granada (Km. 181); 8. Granada-Almería (Km. 204); 9. Almería-Murcia (Km. 223); 10. Murcia-Almussafes (Km. 193); 11. Almussafes-Peníscola (Km. 217); 12. Peníscola-Esparraguera (Km. 217); 13. Esparraguera (Km. 197); 14. Girona-Balaguer (Km. 197); 15. Balaguer-Zaragoza, in due frazioni: la prima di 146 e la seconda di 113 Km.; 16. Calatayud-Torrejón (Km. 209); 17. Huesca-Segovia (Km. 150); 18. Segovia-Los Angeles (Km. 175); 19. Madrid-Madrid (Km. 84).

Rugby: Romania - Italia di scena oggi a Braila

BRAILA — Ieri, dopo l'ultima seduta di allenamento, il Commissario Tecnico della nazionale italiana Giuseppe Rossetti ha comunicato la formazione che oggi affronterà la Romania nella partita valida per la Coppa Europa.

Unico dubbio resta l'utilizzazione del capitano Ambrogio Bona, il quale risente ancora di un colpo ricevuto al piede sinistro durante l'ultimo allenamento di Montecatini Terme. La decisione, sulla quale si avrà proprio in extremis, nel momento in cui il « quindicino »

È l'unico italiano ad aver scritto il suo nome nell'albo d'oro della corsa (vinta nel 1978)

« Stramilano »: oggi l'addio di Fava

Tra gli italiani in lizza anche Magnani, Solone, Arena, Bocci, Accaputo e Cova - Fra i grandi favoriti gli etiopi e l'australiano Castella - Quattro ore dopo la partenza dei 50 mila si « lanceranno » i 70 campioni della maratona

MILANO — Oggi « Stramilano ». Quattro ore dopo la partenza dei 50 mila partiranno i settanta campioni della maratona. In gara otto atleti con tre di loro — il vincitore della « Cinque Mulini » Mohammed Kedir e i maratonisti Dereje Nedi e Kebebe Balcha — in splendide condizioni. A contrastare gli africani ci proverà l'australiano Robert De Castella, ma riuscirà a districarsi in quella patuglia che manderà all'assalto, uno dopo l'altro, i suoi otto formidabili componenti? Il mezzofondo azzurro sarà rappresentato da Claudio Solone, Massimo Magnani, Alberto Cova, Michelangelo Arena, Anello Bocci, Paolo Accaputo, Antonio Erotava, Gianni Poli, Gian Paolo Messina e Franco Fava, all'ultima gara di una carriera lunga 15 anni. Si parte da piazza del Duomo a mezzogiorno.

Franco Fava si ritira e con lui se ne va un bel po' della nostra atletica leggera. Per l'addio ha scelto la « Stramilano », l'affascinante mezza maratona che attraversa le strade del capoluogo lombardo. Ha scelto la « Stramilano » perché è l'unico atleta italiano ad averla vinta (nel 1978) e perché a questa gara sono legati ricordi molto belli. Franco Fava è il primo mezzofondista che la gente ha imparato a riconoscere: correva per le vie della

corsa campestre. A Cambridge nel '70 stava vincendo il Campionato mondiale di cross dei giovani allorché a 200 metri dal traguardo, finì col viso nell'erba. Non sa spiegare quell'incidente ma forse fu proprio quel giorno che senza nemmeno accorgersene, subì il primo attacco di tachicardia. Il piccolo ciclista infatti si è portato dietro per tutta la lunga carriera quel male che lo costringeva a fermarsi per 20-25 secondi in attesa che il cuore tornasse a battere in maniera normale.

Se ti fosse concesso di ricominciare?

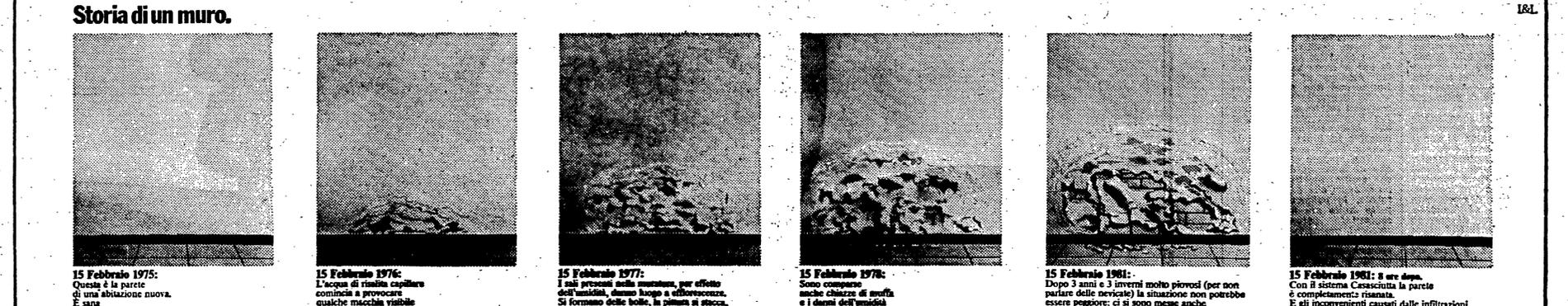
« Rifarei esattamente le stesse cose. Hanno detto di me che ho corso troppo, strada, su pista, sui prati. E forse è vero. Ma non avrei potuto interpretare l'atletica che in questo modo. Se mi avessero costretto a misurarmi, a pesarmi col bilancino

del farmacista mi avrebbero tolto qualcosa ».

Ecco, Franco Fava ha corso molto, ha corso troppo. Lui diceva che correva per allenarsi. Ma lo diceva sapendo di non dire la verità, perché una gara può equivalere a un allenamento a patto che venga fatta in scioltezza. E il piccolo ciclista, ha corso sempre per vincere, guardava se stesso e la gente che accorreva ad applaudirlo.

Nel '78 andò in Bolivia ad allenarsi a 4 mila metri di quota. Lui amava Fontanella. E dal piccolo ciclista che i due campioni di oggi hanno imparato a conoscere il mondo, a guardare gli avversari e le cose con occhio diverso, a valutare i fatti con la giusta sensibilità.

Ha migliorato sedici record italiani dei tremila ai centomila metri. È giunto quarto ai « mondiali » di cross nel '77 a Dusseldorf e lo stesso anno ha fatto il secondo po-



Otto anni di umidità e di infiltrazioni d'acqua per sgretolare un muro. Otto ore di Casasciutta Rossetti per risanarlo da te.

Quando vedi i muri della tua abitazione danneggiati dall'umidità, ti chiedi: che cosa è veramente successo? Macchie, muffa, intonaco sbriciolato sono solo i sintomi di una serie complessa di cause. L'intonaco che si scrosta, quelle bruttissime macchie, la pittura che si stacca, possono essere causati da acqua di risalita capillare, da impianti idraulici che perdono, da infiltrazioni dall'esterno... e di solito tutte queste aggressioni si sommano l'una all'altra, rinforzandosi e aggravandosi a vicenda: bisogna risalire all'origine dei danni, e limitarsi a intervenire sulle manifestazioni evidenti, o su una sola delle cause, non serve, come non basta un solo prodotto.

Da oggi puoi affrontare e risolvere in maniera organica e radicale questi problemi con Casasciutta. È una nuova linea composta di prodotti specificamente studiati per prevenire e combattere in maniera globale i fenomeni dell'umidità e delle infiltrazioni d'acqua all'interno e all'esterno delle abitazioni. È stata creata perché tu possa fare tutto da solo, assistito da istruzioni chiare e dettagliate. Se nella tua casa ci sono macchie di umidità, perdite o infiltrazioni, da oggi non hai più scuse per tenerle: il sistema Casasciutta Rossetti lo trovi in vendita nei negozi di colori e vernici.

Casasciutta
CONTRO L'ACQUA E L'UMIDITÀ

scrivendo alla Rossetti vernici e idee potete ricevere il manuale che vi aiuta a individuare, conoscere e risolvere tutti i problemi causati dall'acqua e dall'umidità.

Capzone _____ Nome _____
Via _____
N. _____
Città _____
Prov. _____

ROSSETTI
Vernici e Idee
Rossetti S.p.A. Vernici e Idee
Via Venezia, 4/A - 41034
FINALE EMILIA (Modena)